

COMPAGNIA DI SAN GIORGIO- SCUOLA GENITORI

SEGUI ME: LA TRASMISSIONE DEI VALORI E DELLA FEDE IN FAMIGLIA

Prof Mons Sergio Lanza

Docente di teologia pastorale presso l'Università Pontificia Lateranense

Appunti presi da Angelopiero Bafundi nel corso dell'intervento svolto il 6 maggio 2007 – Appunti non corretti dal Relatore

Segui Me: seguire Gesù e un fatto educativo.

Educare si costituisce come relazione personale. Non è una tele conferenza (è raccontare una storia non mettere un DVD). E' una testimonianza. Si possono trasmettere anche conoscenze che non si capiscono, ma non si può educare ad essere ciò che non si è.

L'educazione non si può delegare e non si può abdicare al proprio compito; si educa attraverso vari apporti ma ciascuno deve dare il suo.

Gesù è un educatore sino alla fine: con la vita e la parola. Si educa con l'esempio e con la parola: servono ambedue.

Siamo in una situazione critica. Siamo passati da una società statica, a lenti cambiamenti ad una società dinamica, che ha compiuto una scelta radicale con il movimento del '68 uccidendo il principio di autorità a livello di massa. (non si può più dire si fa così perché è così).

Con il '68 si è affermato il principio dell'io (faccio così perché lo decido io) ma ora siamo oltre, perché quel decido io è: per ora è così per me.

Educare perciò è difficile. Siamo in una società dell'ingorgo comunicativo: troppi modelli e non si sa quale scegliere (240 paia di scarpe di Diana). Si naviga a vista.

Tutto ciò non è colpa dei giovani ma degli adulti che li rendono insicuri e li fanno soffrire.

Educare significa fornire proposte autorevoli (non autoritarie) chiare e convincenti. La libertà si gioca o si esprime in una scelta (non vuota). Sartre: la libertà è un vuoto da riempire in qualunque maniera. Le proposte devono fornirle la famiglia, la scuola ed i mezzi di comunicazione.

Mass-media: qui è il problema: non si vogliono aiutare le persone a formarsi opinioni - convinzioni ma impressioni.

La scuola: oggi è neutrale (Stato laico, si dice per questo). Ma non si può non educare, deve farlo anche uno Stato laico consapevole che educare non è indottrinare ma aiutare a crescere con proprie convinzioni avendo avanti a sé scelte ben chiare. Certo non si può pretendere che lo facciano da soli i professori che ciascuno ha le proprie convinzioni che spesso sono in disaccordo tra loro.

Ricerca di quattro anni fa, intitolata: L'epoca delle passioni tristi. Documenta la crisi della società determinata dal cambiamento di segno del futuro: da futuro promessa a futuro minaccia.

Dio è morto e la scienza, l'utopia e la(e) rivoluzione(i) hanno mancato alle loro promesse (Galimberti). Il futuro è senza direzione (il futuro giudaico-cristiano aveva ed ha una connotazione positiva, ma se si espunge il cristianesimo cosa resta?).

In questa situazione a cosa si può educare? Ecco allora il grande valore della "tolleranza" ma è un valore residuale, scelto per sopravvivere, ciò cui guarda la tolleranza non è il bene ma l'utile, e non per la società (come gli illuministi inglesi – vedi A. Smith) ma l'utile per me.

La mano invisibile di A. Smith (il libero mercato) presuppone una morale (vedi il suo libro che precede la Ricchezza delle nazioni).

La famiglia è uno zombie: un ricercatore noto alla domanda cosa può definire una famiglia risponde: l'uso in comune della lavatrice. Questa è l'atmosfera in cui i nostri ragazzi vivono.

Per educare occorre proporre strade chiare: occorre conoscerle, praticarle, spiegarle. L'educazione è un orientamento. Occorre motivare in modo convincente senza pretendere che uno aderisca per forza, ma farlo in modo serio. Come ha fatto Gesù: lui ha sempre lasciato all'uomo la

sua libertà, anzi è venuto per donarla pienamente. Gesù ha suscitato reazioni ma non sempre consenso (lo hanno messo in Croce). Gesù è l'uomo della misericordia non del pensiero debole.

La nuova generazione è oggi dinamica e disperata. Corre ma non sa dove andare (scelta e svolta culturale: non sappiamo più dove andare perchè non sappiamo più quale è l'origine). Si parla di evoluzione, ma se l'evoluzione avviene casualmente noi siamo solo uno scherzo della natura. Se invece la vita, il mondo e l'evoluzione stessa dai primati all'uomo avvengono per volontà di Dio allora tutto ha un senso e non è accaduto per caso od invano. E se Gesù viene e dice "Seguimi" non è perché non ha altro da fare ma perché chi lo segue, chi è con lui non è più risucchiato dalla morte. La vita non è più un attimo fuggente.

Sul tema dell'evoluzione il papa ha parlato almeno tre volte, ma già PIO XII ne aveva parlato non per rigettarla ma per comprenderla alla luce del cristianesimo. Se c'è uno sguardo pieno sulla vita si comprende perché il papa abbia indicato tre principi non negoziabili ai parlamentari cattolici: - la vita, - la famiglia, - l'educazione. E l'educazione è un fatto che riguarda l'uomo e le sue scelte di vita, presuppone una antropologia ed una visione sul futuro. Attenti alle parole: oggi non c'è più la facoltà di pedagogia ma quella di scienze dell'educazione: l'educazione diviene un apparato solo di servizio, un sistema di competenze, ma per cosa? Per il nulla. Attenti alle Maschere.

Occorrono reti di famiglie, di organizzazioni, di associazioni che abbiano a cuore l'educazione e con essa la difesa della vita e della famiglia ed operino sul piano sociale e culturale facendo sistema, massa critica, condivisione attiva. Occorre creare insieme prodotti che entrino nel "circuito" educativo capaci di dare risposte integrate. E' una battaglia culturale che ci dovrà vedere impegnati insieme per il futuro. I fronti sono due: uno esterno, verso chi attacca frontalmente in modo dichiarato il cristianesimo (e saranno sempre di più) e verso chi si dichiara ancora cattolico, vuole permanere nella Chiesa ma con un proprio giudizio che spesso opera in senso contrario senza rendersene conto perché è quasi sempre disinformato sul pensiero della Chiesa, sulle ragioni umane che lo sostengono e la fede che lo illumina. Basta seguire un talk-show per rendersene conto. Il problema è che i preti e gli educatori cristiani non forniscono informazioni adeguate e motivazioni convincenti, che ci sono e ci guidano, facendoci sembrare dei fantasiosi cretini o dei protervi conservatori di qualcosa che non si comprende più.

Occorre costruire una nuova identità culturale e sociale cristiana adatta al nostro tempo. Le parole guida sono: fare, sostenere, attirare. Lo scoutismo od associazioni di adulti ispirate allo scoutismo, con alcune utili aggiornamenti ed adeguamenti, possono svolgere un ruolo importante in questa direzione.

Appunti di Angelopiero Bafundi presi nel corso della relazione di Mons. Sergio Lanza sul tema "Segui me". Domenica 6 maggio 2007.